

La lettera

LA TECNOLOGIA È PARTECIPARE

Annamaria Furlan

Mai sottovalutata
la digitalizzazione delle
imprese: ma i vantaggi
non possono essere solo
per gli imprenditori

Caro direttore, non è la tecnologia che dobbiamo ostacolare, ma è il suo uso a dovere essere controllato per garantire la dignità ed i diritti delle persone, come ha scritto giustamente Roberto Mania su *Repubblica* sulla vicenda del "braccialetto" di Amazon. Le innovazioni tecnologiche, che producono indubbiamente un aumento della produttività e della qualità di ciò che si realizza, devono determinare vantaggi reciproci sia per l'impresa sia per il lavoratore in termini di aumento delle retribuzioni, condizioni di vita, organizzazione del lavoro. Sono questioni che appartengono al rapporto dialettico libero ed autonomo tra azienda e sindacati, nel rispetto del modello sociale e delle norme fondamentali di un paese civile e moderno.

La Cisl non ha mai sottovalutato la sfida della digitalizzazione e di impresa 4.0. Anzi, siamo stati tra i primi ad indicare l'esigenza di governare l'andamento dei processi tecnologici con accordi che puntassero alla formazione e alla riqualificazione dei lavoratori, utilizzando gli sgravi fiscali estesi da quest'anno dal governo anche alla formazione 4.0. Per noi la chiave rimane lo strumento della "partecipazione", la condivisione degli obiettivi e dei risultati aziendali, che è anche la garanzia per poter contrastare le distorsioni della globalizzazione della produzione, dei mercati, della società. Questo è il modello economico che grandi imprese multinazionali come Amazon e tante altre fanno fatica ad accettare. Ecco perché è per noi fondamentale nei prossimi giorni giungere a un accordo con Confindustria su un nuovo sistema contrattuale e di relazioni industriali in grado di stimolare la produttività e i salari, ma partendo proprio dalla valorizzazione della partecipazione e dal ruolo centrale del lavoratore nell'impresa. Dobbiamo regolare attraverso una contrattazione più snella e dinamica, i processi di innovazione tecnologica, utilizzare la bilateralità per attuare le politiche attive del lavoro, la ricollocazione dei lavoratori, la formazione permanente. Questo è il vero patto delle competenze di cui ha bisogno non solo l'industria ma tutto il nostro sistema-paese per rilanciare la propria competitività, dando slancio e una prospettiva stabile alla ripresa economica.

Ma dobbiamo andare più in là. Nei programmi dei partiti nessuno ha inserito tra le proposte la parola "democrazia economica", puntando sul ruolo propulsivo che possono avere i fondi contrattuali dei lavoratori per sostenere il capitale delle imprese e condizionare le scelte dei gruppi manageriali. Questa sarebbe la vera svolta che la Cisl auspica da tempo e che cambierebbe il nostro modello capitalistico, sdoganando centinaia di milioni di euro dei fondi contrattuali e assicurativi che, opportunamente detassati, potrebbero essere usati dalle imprese italiane per investimenti in innovazione, ricerca, formazione, qualità dei nostri prodotti.

L'autrice è Segretaria generale della Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

